

Progetto pedagogico Centro Multiculturale La Giostra



LA GIOSTRA

Anno Educativo 2024- 2025

INDICE

PREMESSA

Il Contesto; Finalità e obiettivi educativi; La nostra idea di bambino – I bisogni di crescita dei bambini e delle bambine da 0 a 3 anni; L'approccio interculturale all'educazione

PRESENTAZIONE DEL SERVIZIO organizzazione e tempi di frequenza, il gruppo di lavoro

GLI SPAZI DEL NIDO

LE FIGURE PROFESSIONALI

L'AMBIENTAMENTO PARTECIPATO La relazione e la partecipazione delle famiglie; Il primo incontro con le nuove famiglie; Tempi e modi dell'ambientamento; Verifica dell'ambientamento

IMPOSTAZIONE METODOLOGICA DELLE ATTIVITA'

LA GIORNATA AL NIDO e le routine

LA CONTINUITÀ EDUCATIVA

AZIONI ED INTERVENTI PER L'INTEGRAZIONE DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE CON DISABILITÀ PSICOFISICHE

GLI STRUMENTI DEL LAVORO EDUCATIVO

osservazione

STRUMENTO *Il quaderno dell'osservazione*

progettazione

verifica e valutazione

documentazione

PREMESSA

Il contesto

Il Centro multiculturale educativo La Giostra è nato da un progetto sperimentale di tipo interculturale, studiato per rispondere in modo specifico alle esigenze di un quartiere (il n. 5 di Firenze, in zona Brozzi – Le Piagge), che vede la presenza di numerosi nuclei familiari di diverse origini, in un territorio caratterizzato dalla grande vitalità partecipativa della sua popolazione ma anche da molteplici problematiche socio-culturali.

Il Centro "La Giostra" è oramai diventato un punto di riferimento stabile come primo contatto con il territorio per le molte famiglie non autoctone della zona. Si tratta di un bisogno forte, motivato, che le famiglie ci esprimono quotidianamente, non solo come necessità di un luogo sicuro dove poter lasciare i propri figli, ma soprattutto come opportunità di offrire loro un'educazione di qualità, occasioni di scambio e di interazione con bambini e famiglie autoctone e di altre culture, momenti di valorizzazione della propria e di altre lingue.

Finalità e obiettivi educativi

Le *Linee guida* del Comune di Firenze sottolineano che «la realtà in cui intervengono gli operatori dei servizi viene determinata dal rapporto fra individuo e ambiente socio-culturale ed è in continuo mutamento, pertanto, nell'elaborare il progetto educativo di un servizio è necessario considerare la relazione come elemento fondante del progetto stesso e contestualizzare l'intervento educativo».

Il Centro multiculturale educativo La Giostra per bambini e famiglie, è quindi organizzato negli spazi e nei tempi per accogliere un gruppo di bambini affidati a personale qualificato, offrendo occasioni di incontro, dialogo interculturale, esperienze per bambini e per adulti. Il progetto, attuando il principio della progettazione partecipata degli interventi pedagogici e delle modalità di erogazione del servizio, in collaborazione con le famiglie e grazie alla presenza di un personale specificamente formato sui temi della pedagogia interculturale, mira a rispondere alle richieste degli abitanti del quartiere, di qualsiasi provenienza socio-culturale.

Nel quadro degli obiettivi prefissati per sostenere il processo di crescita di ogni bambino/a all'interno di un contesto relazionale significativo, abbiamo identificato i seguenti obiettivi e finalità specifici:

- Far nascere e crescere relazioni significative ed efficaci tra: bambini-bambino, bambino-educatore, bambino-genitore, genitore-educatore, genitore-genitore;
- Sostenere la funzione educativa della famiglia;
- Promuovere la diffusione di metodologie e ambienti interculturali;
- Garantire il soddisfacimento dei bisogni individuali e la sicurezza dei bambini;
- Sostenere la crescita dell'autostima, dell'autonomia e delle competenze sociali di bambini e bambine e contribuire alla crescita e allo sviluppo di individui capaci di dialogare con qualsiasi alterità;
- Contribuire a identificare eventuali segnali di disagio in bambini e bambine che frequentano il servizio, in modo da sostenere i genitori nei contatti con le strutture idonee;

- Garantire a tutti i bambini, anche con bisogni educativi speciali, che vengano individuate le proposte più idonee per lo sviluppo delle loro abilità e competenze affettive, cognitive, sociali;
- Valorizzare e rafforzare il plurilinguismo naturalmente presente all'interno del Centro.

La nostra idea di bambino – I bisogni di crescita dei bambini e delle bambine da 0 a 3 anni.

BAMBINI, OPERATORI E FAMIGLIE

La bambina, il bambino

Una persona: nella sua unicità, nella sua differenza di genere e cultura, con le sue caratteristiche psico-fisiche e sociali, con la sua storia familiare; che, per costruire la sua identità, ha bisogno di riferimenti relazionali e spazio-temporali, che ha diritto ad esprimersi e ad essere ascoltata; ricca di curiosità, desiderosa di apprendere con tutti i suoi sensi, che ha bisogno di sperimentare, mettersi alla prova; potenzialmente capace di apprendere e stabilire con gli adulti e con i coetanei relazioni significative.

Linee Guida Educative, servizi educativi 0-3 anni, Comune di Firenze

«La regola è semplice: la serenità e il piacere dei bambini sta dentro alla serenità e al piacere degli adulti» (Loris Malaguzzi).

I valori pedagogici a cui ci ispiriamo e sui quali costruiamo il nostro operato educativo sono:

– **CRESCERE IN AUTONOMIA E CONSAPEVOLEZZA**, il bambino protagonista della sua crescita mentre si costruisce a poco a poco il proprio "essere";

– **CRESCERE INCONTRANDO GLI ALTRI ED APRENDOSI AL MONDO**, intessendo relazioni e sviluppando la propria socialità', mentre si esprimono e si imparano sentimenti e senso di fiducia;

– **CRESCERE IN CAPACITA' E COMPETENZA** cognitiva, comunicativa, espressiva e motoria, dando senso al proprio fare ed organizzando il pensiero.

Il sostenere i bambini nello sviluppo di queste competenze, rispetto a sé ed al proprio io in costruzione, pensiamo possa essere uno degli obiettivi centrali del nostro Progetto Educativo. Un Progetto che vuole al centro il Bambino con le sue potenzialità, il suo modo di essere, i suoi desideri, protagonista della sua crescita.

L'idea pedagogica che sottende a questa impostazione progettuale parte dalla convinzione che lo scopo ultimo dell'educazione è quello che il bambino apprenda ad apprendere, cioè che acquisisca ed interiorizzi procedure e strutture di conoscenza.

E' in questo modo che il microsistema (Bronfenbrenner 1993) Nido o Scuola per l'Infanzia, facilitando e sostenendo i bambini nel processo autonomo di scoperta del mondo, favorendo la loro personale attività di conoscenza ed offrendone anche specifiche occasioni, può sostenere ed incrementare la loro motivazione a conoscere e la costruzione della loro identità, emotiva e cognitiva al di là della singola cultura di appartenenza.

Il nostro Servizio favorisce il processo di crescita individuale attraverso esperienze che sviluppino contemporaneamente, quindi, apprendimenti affettivi, cognitivi e sociali, secondo quanto stabilito dalle linee guida del Comune di Firenze.

Le esperienze sono favorite e facilitate da alcune condizioni:

- la *qualità delle relazioni* tra adulti e bambini e tra bambini e bambini, come garanzia e contenitore nel quale l'esperienza si organizza ed assume valore;
- il *ruolo dell'adulto* che sostiene e facilita l'esperienza, che media le necessità individuali di ogni singolo bambino con quelle del gruppo;
- la *varietà, la coerenza e la continuità* delle proposte di attività, vissute individualmente o in piccolo gruppo, che permettono ai bambini di ritrovarsi in un percorso che valorizza e sedimenta l'esperienza effettuata;
- la *personalizzazione* delle strategie educative e la *flessibilità* delle metodologie adottate, che pongono il bambino al centro di un percorso educativo che tiene conto dei bisogni, dei ritmi e dei tempi di ciascuno;
- la *predisposizione dello spazio* attraverso la creazione di un ambiente strutturato e flessibile in grado di adattarsi a bisogni ed esigenze, ma fortemente caratterizzato così da offrire al bambino la possibilità di fare esperienze autonomamente e in sicurezza.

Tutto questo all'interno di una cornice che assume l'orientamento interculturale come base di ogni specifica attività. Questo non vuol dire assumere comportamenti particolari, perché l'interculturalità è un modo di fare educazione rivolto a tutti, ma la progettazione di strumenti educativi che facilitano l'incontro e la relazione di comportamenti in grado di far risaltare le *diversità* di ogni singola identità.

L'approccio interculturale all'educazione

Per sostenere il dialogo interculturale e lo sviluppo del bambino, la Giostra deve mantenere il ruolo di:

- **spazio di ascolto**, in grado di vivere le diverse rappresentazioni e i diversi vissuti dell'Altro, dell'essere bambino e dell'essere genitore; un luogo che offre possibilità per esprimere le proprie paure, le proprie gioie e i propri sogni e che sappia far emergere quelle "emozioni" che difficilmente trovano parola.
- **luogo che riconosce e valorizza le diverse concezioni di infanzia** diventando un primo ambito dove si possono osservare le differenze e le uguaglianze tra comportamenti e modelli educativi.
- **luogo dove si possa attivare uno sguardo universale** che ci fa vedere l'altro come un essere umano, un cittadino, nella pienezza dei suoi diritti e allo stesso tempo attivi strategie in grado di relativizzare i bisogni, le richieste, gli atteggiamenti e i comportamenti altrui.
- **luogo nel quale attivare un processo**, attraverso le figure che operano al suo interno (educatori, operatori, coordinatori), che ha l'obiettivo di distanziarsi dal proprio punto di vista ed avviare una riflessione meta cognitiva per far emergere gli impliciti culturali, che aiuta a confrontarsi e ad avere una conoscenza meno stereotipata dell'altro.

Gli strumenti messi in atto da noi per realizzare tutto questo sono:

- L'ascolto attivo: un primo passo nella relazione che si basa sull'empatia.
- L'osservazione: del contesto, dei bisogni e delle motivazioni che stanno alla base dei comportamenti umani, sulla quale programiamo l'azione educativa con i bambini e le attività con le famiglie.
- La sospensione del giudizio, per la creazione di un rapporto positivo e di un clima non giudicante.

PRESENTAZIONE DEL SERVIZIO

Il Centro Multiculturale La Giostra è un servizio in convenzione del Comune di Firenze a gestione in appalto; può accogliere 44 tra bambini e bambine, suddivisi/e in tre moduli orari di frequenza:

14 bambini/e spazio gioco antimeridiano orario 8.00/13.00 (da 12 a 36 mesi)

10 bambini/e nido d'infanzia a tempo corto orario 8.00/14.30 (da 12 a 36 mesi)

20 bambini/e nido d'infanzia pomeriggio orario 10.30/18.00 (da 12 a 36 mesi).

Tipologia di frequenza	Età e numero massimo di iscritti	Orari	Orari di entrata e di uscita
Spazio gioco antimeridiano <u>senza pranzo</u> (ciascun bambino/a può frequentare per un massimo quattro ore giornaliere)	età 12/36 mesi (max n.14 bambini/e)	dalle ore 8,00 alle ore 13.00	entrata dalle ore 8.00 alle ore 9.30, uscita dalle ore 12.00 alle ore 13.00; con spuntino nell'arco della mattinata.
Nido d'infanzia a tempo corto	età 12/36 mesi (max n.10 bambini//e)	dalle ore 8.00 alle 14.30	entrata dalle ore 8.00 alle ore 9.30 e uscita dalle ore 12.45 alle 14.30; con lo spuntino ed il pranzo.
Nido d'infanzia pomeriggio	età 12/36 mesi (max n.20 bambini/e)	dalle ore 10.30 alle 18.00	entrata dalle 10.30 alle 11.00 e in uscita dalle 17.00 alle 18.00; con pranzo, riposo pomeridiano e merenda nel pomeriggio.

5 posti per il modulo nido d'infanzia pomeriggio sono riservati ai bambini di famiglie di nazionalità non italiana, segnalati direttamente dalla cooperativa, dopo avere raccolto le iscrizioni attraverso una promozione/pubblicizzazione plurilingue del servizio, individuando le situazioni di maggiore disagio e / o svantaggio. Presso La Giostra vengono raccolte direttamente le iscrizioni e garantita la completa copertura dei posti disponibili.

Ogni gruppo ha educatrici e operatore/operatrice di riferimento che garantiscono la continuità di relazioni e di esperienze per bambini, bambine e adulti.

L'équipe del personale che lavora nel servizio è costituita da:

1 Coordinatrice pedagogica, da 4 Educatrici, 1 educatore, da 3 Esecutrici e da un gruppo di riferimento di Mediatori linguistico - culturali, che intervengono a seconda delle necessità.

GLI SPAZI AL NIDO

La qualità e l'organizzazione degli spazi, interni ed esterni, influiscono sui comportamenti sia dei bambini che degli adulti e sulle loro modalità relazionali. (Linee Guida per i Servizi educativi alla prima infanzia del Comune di Firenze)

Lo spazio deve quindi essere *flessibile* (rispetto dei tempi individuali e collettivi dei bambini), *stimolante* (che crei ricche occasioni di gioco e varie possibilità di sperimentazioni), *piacevole* (ambienti gradevoli e ben curati esteticamente) e *rassicurante* (sicuro, rilassante, intimo).

Gli spazi vengono progettati in base ad una attenta osservazione dei bisogni e delle capacità dei bambini. Rispondono quindi al loro bisogno di sicurezza e di cura da una parte e al loro bisogno di esplorazione e scoperta dall'altra e sono: Ingresso e corridoi; sezioni; stanza del sonno e stanza degli adulti; bagno; ufficio; office; Lo spazio esterno.

LE FIGURE PROFESSIONALI

All'interno del nido ciascuna figura professionale, con le proprie specificità, concorrere alla realizzazione di un sistema educativo significativo per bambini, bambine e famiglie:

Le **educatrici/tori** elaborano e attuano ogni anno il progetto educativo del nido d'infanzia e i percorsi di esperienza, finalizzati a sostenere il bambino/o e la sua famiglia nel percorso di crescita, offrendo cura ed accoglienza (da *Linee guida per i servizi educativi alla prima infanzia* del Comune di Firenze).

Le/gli **esecutrici/tori** collaborano con gli educatori nello svolgimento delle attività quotidiane previste dalla programmazione educativa, curano l'igiene e la pulizia degli ambienti.

La **coordinatrice pedagogica** sostiene il gruppo di lavoro e collabora con esso alla programmazione educativa.

Il gruppo di lavoro, in ottemperanza al Regolamento R. Toscana n.41/R 30 luglio 2013, attuativo dell'articolo 4bis della legge regionale n.32 26 luglio 2002 e sulla base di quanto indicato dalle *Linee guida per i servizi educativi alla prima infanzia* del Comune di Firenze, discute ed elabora un **progetto educativo annuale** che prevede al suo interno **percorsi di esperienze**. Si tratta di una metodologia di lavoro condivisa da tutti/tutte le figure professionali che lavorano nel servizio a cui tutti/e dovranno attenersi, mettendo in atto modalità e atteggiamenti coerenti nei confronti di bambini, bambine e famiglie.

Il progetto viene condiviso con le famiglie utenti, sezione per sezione, durante incontri nido-famiglie calendarizzati.

Il gruppo di lavoro del Centro educativo Multiculturale La Giostra mette in atto comportamenti adeguati alle esigenze dei bambini, delle bambine e dell'ambiente:

- gli adulti stanno, il più possibile, seduti ad altezza bambino;
- tutti tengono un tono di voce basso;
- nelle stanze si entra con discrezione, senza parlare; le porte si aprono e

si chiudono con delicatezza cercando di rispettare il momento che chi è già nella stanza sta vivendo;

L'AMBIENTAMENTO

“L'accoglienza è un riferimento culturale che attraversa l'educazione 0-6: il lavoro degli adulti, la qualità degli spazi e dell'organizzazione, le relazioni con i genitori. Va collocato in questa cornice l'ambientamento, cioè il processo in cui si struttura la relazione tra i soggetti e il nuovo ambiente, in una dinamica che produce in tutti cambiamenti e adattamenti reciproci. La delicatezza del primo ambientamento dei bambini (cioè del primo periodo di frequenza) chiede una progettualità attenta e specifica dei tempi, degli spazi, dei materiali, condivisa nel gruppo di lavoro e con i genitori al fine di mettere in campo tutte le risorse disponibili. L'accoglienza, che è prima di tutto una postura professionale, trova pienezza nella predisposizione di condizioni coerenti che la rendono obiettivo comune del gruppo di lavoro. [...] Secondo questa prospettiva il bambino, competente e ricco di potenzialità, varca la soglia del nido/della scuola portando il suo mondo, i suoi linguaggi e incontra un altro mondo che, a sua volta, è parte di storie più ampie, che lo invitano ad aprirsi a nuovi lessici da condividere”.

Dopo quattro anni di progressive riflessioni, formazioni, sperimentazioni finalizzate al miglioramento continuo di questa fase così delicata anche quest'anno è stato preso come riferimento la metodologia dell'ambientamento partecipato, nella convinzione che per offrire ai bambini e alle bambine esperienze significative, di accoglienza, nascita di nuove relazioni, conoscenze e apprendimenti di qualità fin dai primi giorni, sarà necessario dare luogo ad un vero e proprio ecosistema formativo. Alla luce di questo è evidente l'importanza del coinvolgimento e della partecipazione delle famiglie.

Possiamo constatare quanto in generale l'ambientamento partecipato sia una modalità che il genitori e le genitrici hanno apprezzato, per l'opportunità che offre di vivere più direttamente e intensamente la vita del nido, conoscere la scansione del tempo e delle routine, incontrare per più tempo il personale e instaurare così più facilmente un rapporto di fiducia. D'altra parte per il personale è sicuramente un'esperienza che facilita la conoscenza dei/delle bambini/e, la comprensione delle modalità relazionali tra il/la bambino/a e l'adulto/a di riferimento.

L'ambientamento è un momento emotivamente delicato, di transizione, dove il/la bambino/a, il babbo e la mamma, l'educatrice, l'ambiente nido si integrano e vicendevolmente si adattano.

Il nido d'infanzia rappresenta, sia per il bambino/a che per la sua famiglia, il primo contesto educativo esterno alla famiglia e si presenta come uno spazio di incontro ampio dove si intrecciano una rete di relazioni complesse.

L'ingresso della/del bambina/o al nido d'infanzia, mediato da una figura familiare che lo accompagna, è sostenuto dall'*educatrice di riferimento*.

L'*educatrice di riferimento* è quella figura che inizialmente si prende cura di quel/quella bambino/a e del suo genitore, attuando strategie individuali specifiche e flessibili per quel/quella bambino/a, calibrate sulla base delle

indicazioni date dalla famiglia e dell'osservazione. Sostiene affettivamente la bambina/o e la/o aiuta gradualmente a conoscere lo spazio, i materiali di gioco e a estendere la sua rete di relazioni. Con il tempo l'*educatrice di riferimento* diventerà meno centrale ed esclusiva nella vita al nido del bambino/a, incoraggiandolo/a a estendere le proprie relazioni con gli altri adulti e i coetanei, prima nel gruppo sezione poi nell'intero servizio.

Gli esecutori/trici progettano il loro lavoro e collaborano con gli educatori in funzione del percorso di ambientamento, prestando particolare cura agli ambienti e ai tempi della collaborazione educativa, assicurando la loro presenza nelle sezioni in base alla condivisione dei compiti assegnati e progettati.

Anche lo Spazio di riferimento, cioè la stanza dove ciascun/a bambino/a viene accolto/a ogni mattina, acquista una valenza affettiva e rassicurandolo/a, nel ritrovare ogni giorno oggetti e persone familiari, facilita il suo distacco dalle figure familiari.

La relazione e partecipazione delle famiglie

Nido d'infanzia e famiglia sono due sistemi che, con l'ingresso della bambina/o al nido d'infanzia, si conoscono, si ascoltano reciprocamente, costruendo con il tempo un rapporto di collaborazione e fiducia, per dare risposte adeguate alle esigenze evolutive del/della bambino/a.

Includere, accogliere, ascoltare e rendere partecipi sono gli **obiettivi** alla base dei fondamenti del nido d'infanzia fin dal momento dell'ambientamento e fanno parte del nostro agire educativo. I genitori sono attori fondamentali della crescita dei propri figli, per questo molte delle attività e dei momenti del nido prevedono la loro presenza e il loro coinvolgimento non solo nel periodo di ambientamento, ma per tutto il tempo di permanenza del bambino o della bambina al nido d'infanzia. Il personale educativo programma momenti di incontro con i genitori, quali colloqui, assemblee, laboratori e feste, al fine di favorire un'attiva partecipazione dei genitori alla vita del nido.

Ogni momento di incontro è pensato e preparato dal gruppo di lavoro in modo da poter trasmettere ai genitori professionalità e rassicurazione.

Il primo incontro con le nuove famiglie

Un primo incontro coi genitori dei bambini/e nuovi iscritti è quello di presentazione del nido d'infanzia. Generalmente si tiene all'inizio di settembre in data e orario stabilito dai Servizi all'infanzia del Comune di Firenze.

Cercando di attuare una strategia di accoglienza il più possibile informale, inizialmente le nuove famiglie vengono accolte con un piccolo buffè (frutta fresca, tè e biscotti...). Prevediamo questo momento comunitario per dare modo all'intero gruppo di lavoro di presentarsi, per permettere alle famiglie di individuare tutto il personale.

Secondo una scaletta concordata, ogni figura professionale fornisce informazioni sul progetto educativo, sull'organizzazione della giornata al nido e in particolare sui tempi e le modalità dell'ambientamento.

Per la presentazione della giornata al nido con le diverse routine (colazione, gioco, pranzo, cambio, sonno...), ci serviamo, a volte, dell'aiuto di mezzi audiovisivi.

Per quanto possibile si cerca di dare spazio anche a domande e dubbi delle famiglie. Questo primo incontro rappresenta l'inizio della relazione con le nuove

famiglie, momento in cui si pongono le basi di un rapporto di reciproca fiducia e collaborazione. Al termine dell'incontro si prendono accordi per l'orario e la data del primo colloquio.

Tempi e modi dell'ambientamento

Il periodo degli ambientamenti deve innanzitutto considerare le necessità primarie dei bambini e delle bambine in termini di socialità e familiarità con il contesto della sezione e del bisogno dei/delle genitori/trici di stabilire, fin da subito, relazioni basate sulla fiducia e sulla conoscenza del personale e dello spazio. Il modello di ambientamento partecipato tiene conto sia delle modalità consolidate negli anni, ma anche delle nuove strategie che sono state oggetto di riflessioni e approfondimenti negli ultimi anni. E' comunque opportuno adottare **strategie flessibili**, nel rispetto dei bisogni del/della bambino/a, mantenendo un dialogo costante con la famiglia riguardo allo svolgersi dell'ambientamento. Prevedendo il Centro multiculturale più moduli con flessibilità di orari, gli ambientamenti saranno suddivisi in diverse fasce orarie, in modo da permettere ad ogni bambino/a e famiglia di avere a disposizione per sé uno spazio adeguato, tranquillo e rassicurante, in grado di permettergli di esprimersi e riconoscersi. Il gruppo di lavoro segue uno schema preciso con il quale si scandiscono i tempi dei primi giorni al nido, sia per i/le bambini/e che per i genitori/le genitrici. Lo schema è generale, ma flessibile, ed è un punto di riferimento per il gruppo di lavoro e le famiglie.

La prima settimana: I primi 3 giorni di frequenza bambini/e e genitori/trici del nido a tempo corto e dello spazio gioco, si tratterranno al nido, indicativamente, dalle 9.00 alle 12.30, al fine di conoscere il contesto educativo e familiarizzare con le figure di riferimento introducendo, il 4° e il 5° giorno i/le genitori/trici si allontanano e l'orario di frequenza sarà compreso tra le , 8.30/12,30.

Il nido pomeriggio segue lo stesso schema temporale ma con orario dalle 10.30 alle 14.00 i primi 3 giorni, il 4° e il 5° giorno i/le genitori/trici si allontanano e l'orario di frequenza sarà compreso tra le 10.30/14,30.

L'ambientamento al sonno è previsto dalla terza alla quarta settimana.

L'ambientamento di bambini/e e genitori avviene in piccolo gruppo massimo 5, in ogni gruppo sezione, presupposto fondamentale perché ogni bambino e ogni bambina abbia tempo e attenzioni individualizzate in un clima il più possibile rilassato e positivo, che faciliti l'instaurarsi di rapporti significativi tra i soggetti coinvolti.

Il gruppo nuovo viene comunque inserito all'interno di un piccolo gruppo di bambini che sono al secondo anno di frequenza (logicamente se le sezioni non sono vuote) proprio perché questi ultimi rappresentano uno strumento importante per la decodifica di situazioni, tempi e significati, una chiave di lettura sull'opportunità d'uso d'ambienti, di oggetti e materiali.

Nel periodo dell'ambientamento si mettono in atto delle strategie operative per favorire la nascita di una relazione significativa con il/la bambino/a e il genitore/trice, accolti nella sua unicità individuale e familiare. Strumento fondamentale sarà l'osservazione e l'attenzione nel non forzare i tempi.

Cercando di evitare che il genitore/la genitrice spinga il bambino/la bambina ad andare verso l'educatrice o che l'educatrice cerchi di tirare a sé il/la bambino/a prima che questo sia pronto per il distacco.

La preparazione dello spazio è pensata in modo da favorire l'interesse, l'esplorazione dell'ambiente e l'attività da parte dei bambini/delle bambine. Gli spazi sono suddivisi in angoli con materiali di gioco a disposizione, che facilitino le esperienze. È importante soprattutto nel primo momento dell'ambientamento l'osservazione, sia del gruppo, che del singolo bambino/a e della relazione con l'adulto referente per calibrare le proposte da fare.

Così come particolare rilievo assume la figura del mediatore linguistico culturale, presente in questi momenti delicati, che ha il compito di facilitare la comunicazione con le famiglie e permettere loro di riconoscersi ed ambientarsi all'interno del centro.

Verifica dell'ambientamento

Si prevedono alla fine degli ambientamenti degli incontri di sezione con i genitori, a piccoli gruppi di ambientamento, che hanno il fine di ripercorrere, insieme alle educatrici di riferimento, l'esperienza vissuta. Confrontarsi sulle emozioni provate e sulle aspettative rispettate o meno.

È previsto poi un colloquio individuale con ogni famiglia per la restituzione del singolo percorso dei bambini. Vengono favoriti, inoltre, degli incontri che siano occasione di maggiore conoscenza fra nuovi e vecchi genitori frequentanti il Servizio.

IMPOSTAZIONE METODOLOGICA DELLE ESPERIENZE

Nella nostra impostazione metodologica si fa molta attenzione al rispetto dei tempi dei bambini, ad un uso qualitativo del tempo, più attento ai ritmi e ai bisogni individuali e di gruppo. Un tempo dilatato in cui l'attesa acquista valore e significato in quanto permette il sedimentarsi delle esperienze.

Le attività per sviluppare l'autonomia dei bambini prevedono routine e tempi idonei perché il bambino abbia il tempo di scoprire e di fare. Gli educatori organizzano le attività e strutturano spazi e tempi disegnando la regia, accogliendo anche le proposte spontanee dei bambini, evitando programmazioni dettagliate di lunga durata. Le attività stesse saranno organizzate in modo che i bambini le facciano in tempi diversi e secondo la loro volontà, lasciandoli liberi di sperimentare e conoscere i propri limiti, le proprie risorse e capacità.

Le attività proposte sono incentrate principalmente sul gioco, attività spontanea e naturale e rappresenta una significativa occasione di crescita e sviluppo per il bambino, su uno sfondo quotidiano stabile e ordinato, all'interno di un contesto dove l'esperienza è emotivamente rassicurante e ricca di significati.

“Non ci può essere un lavoro che riesca bene e di soddisfazione senza gioco; non ci può essere pensiero valido e sano senza gioco” (Dickens C.)

La programmazione delle attività finalizzate, attuate in spazi accuratamente progettati e strutturati prevede:

- *per i bambini di età compresa fra i 12 e i 24 mesi:* esperienze che facilitino il contatto fisico, affettivo e relazionale tra bambini e personale educativo e tra

coetanei, ad esempio: giochi liberi di scoperta con materiali naturali (es. cestino dei tesori/gioco euristico), percorsi spaziali per le conquiste motorie dei bambini; esperienze che facilitino il contatto sensoriale radicando la stabilità affettiva tra bambini e personale educativo attraverso l'esplorazione degli spazi della sezione, giochi sensoriali con sassi, conchiglie, legno, oggetti e materiali sonori, giochi di manipolazione con la pasta, il pane o altri materiali; la sperimentazione del libro attraverso libri morbidi, tattili e cartonati.

- *per i bambini di età compresa fra i 24 e i 36 mesi*: esperienze che facilitino il contatto fra i pari, l'individualità e l'autostima attraverso il gioco simbolico e di finzione, il gioco dei travestimenti, le esplorazioni autonome negli spazi della sezione negli angoli di gioco e per la narrazione.

L'educatrice sostiene il gioco del bambino, senza forzarne l'andamento trasformandolo in attività didattiche, snaturandolo del suo significato. L'educatrice osserva e riflette sul gioco del bambino per cogliere/rielaborare/riadattare ogni indicazione fornita dall'osservazione sistemica per organizzare al meglio i materiali e i contesti per giocare.

Tra le esperienze ludiche più significative si evidenziano giochi con materiali naturali, poveri, non strutturati, che permettono al bambino di sperimentare una pluralità di sensazioni, percezioni e scoperte e di alimentare la fantasia e l'esplorazione.

La verifica e la valutazione delle esperienze. Le attività del nostro servizio sono sottoposte a verifica e valutazione attraverso strumenti appropriati. Come riportano le linee guida per i Servizi educativi alla prima infanzia del Comune di Firenze, con la *verifica* si riconosce o si nega la validità del percorso pedagogico effettuato per raggiungere gli obiettivi prefissati. E' quindi uno strumento necessario in cui si raccoglie ed elabora i dati emersi durante il monitoraggio delle fasi di realizzazione per poi restituirli a tutti coloro che sono stati coinvolti. Con la *valutazione*, momento successivo alla verifica, si mette in atto un processo di condivisione di significati, si ipotizzano reali proposte di miglioramento e cambiamento, attivando un confronto dinamico all'interno del gruppo di lavoro del servizio. **Attualmente stiamo utilizzando lo strumento dell'osservazione di verifica**, in particolare poniamo attenzione allo svolgimento dell'esperienza, ai tempi di concentrazione, all'utilizzo dello spazio, alla comprensione delle attività, ai progressi, all'autonomia messa in atto da parte del bambino. Ma siamo attenti, in genere, anche alla capacità di tollerare le frustrazioni, al saper gestire i propri stati emozionali, alle attitudini cooperative e di collaborazione, ai comportamenti di aiuto, di rispetto, di accettazione e responsabilità.

Risulta evidente che la verifica e la valutazione sono integrate con le pratiche della documentazione, che in maniera integrata, debbono concorrere alla migliore conoscenza del singolo bambino, in maniera da rispondere ai suoi effettivi bisogni.

LA GIORNATA AL NIDO

La giornata è articolata in funzione dei bisogni dei bambini, seguendo il ritmo delle loro *routine* quotidiane, con lo scopo di sviluppare autonomia e socializzazione. Una giornata in un servizio educativo per la prima infanzia è composta da tante situazioni diverse: l'ingresso, il gioco libero negli angoli

allestiti, le attività programmate o didattica, l'uso del bagno, il pranzo, la vita in giardino, il riposo, la fine della giornata, l'uscita.

I vari gruppi di bambini che si vanno a formare soggiornano all'interno delle quattro stanze elencate prima con l'obiettivo di dare stabilità al gruppo stesso non solo attraverso la continuità dell'educatrice e dei compagni, ma anche grazie ad uno spazio che diventa il proprio spazio, nel quale è possibile riconoscere le proprie azioni, ritrovare i propri oggetti e il proprio percorso formativo.

Più nello specifico, la giornata è organizzata nel seguente modo:

-Mattina:

- accoglienza dei bambini del nido a tempo corto e dello spazio gioco in due stanze distinte (tra le ore 8.00 e le 9.30) e gioco libero.
- colazione 9.30/10.00 nella propria stanza di riferimento
- cambio e igiene personale ore 10.00
- accoglienza bambini Nido pomeriggio (tra le ore 10.30 – 11.00/11.15) e suddivisione in due sottogruppi in due stanze distinte. Alle 11.00 vengono aperte tutte le porte interne delle 4 stanze così i bambini e le bambine possono scegliere dove giocare.
- tra le 11.00 e le 11.30 sono previste varie attività laboratoriali per il nido a tempo corto e lo spazio gioco. Per il nido pomeriggio dalle 11.20 alle 11.50.
- alle 11.40 vengono richiuse le stanze e ogni bambino e bambina torna nel proprio gruppo di appartenenza.
- cambio e igiene personale per i bambini e le bambine che fanno il pranzo
- pranzo (ore 12.00)
- uscita bambini Spazio gioco mattina (dalle ore 12.00 alle ore 13.00)
- cambio e igiene personale
- sonno (ore 13.15/30) per i bambini del Nido pomeriggio
- uscita per i bambini del Nido a tempo corto (dalle ore 13.00 alle ore 14.30)

-Pomeriggio

- Risveglio dei bambini dalle ore 15.00 e gioco libero
- cambio e igiene personale
- Merenda ore 16.00
- mantenimento della divisione in gruppi e attività strutturata
- gioco libero
- uscita tra le ore 17.00 e le ore 18.00

L'accoglienza è il momento dell'ingresso quotidiano del/della bambino/a e dello scambio di notizie tra i genitori/le genitrici e le educatrici.

Lo spuntino del mattino è un momento di socializzazione durante il quale si condivide una merenda a base di frutta di stagione.

Il cambio, il bagno è un momento di *grande intimità* fra l'adulto e il/la bambino/a, in particolare per i più piccoli.

Le proposte educative: momenti durante i quali il/la bambino/a attraverso il gioco individuale o di piccolo gruppo sperimenta e sviluppa competenze psico-fisiche e sociali (motorie, percettive, cognitive, relazionali, linguistiche...). Le principali attività: gioco psicomotorio, attività di manipolazione, giochi di scoperta con materiali vari, esperienze di pittura e uso del colore, giochi del *far finta*, lettura di immagini, ascolto e racconto di storie, attività di scoperta e conoscenza della natura.

Il pranzo: il momento in cui si condivide uno dei pasti più importanti della giornata. Bambine, bambini e adulti ritrovano quotidianamente il proprio posto a tavola, organizzati in piccoli gruppi, in un contesto che facilita le relazioni e l'autonomia.

Il sonno: uno dei momenti più delicati e di grande intimità per il/la bambino/a. Addormentarsi significa abbandonarsi completamente col corpo e con la mente: ciascuno nel suo lettino, con le proprie modalità e i propri rituali, accompagnato da un proprio oggetto personale ascoltando una ninna nanna o richiedendo la vicinanza dell'adulto, si lascia andare al sonno. Le educatrici rispondono con cura alle esigenze di ciascun/a bambino/a, affinché il sonno divenga un momento piacevole e sereno.

Il ricongiungimento: Anche questo è un momento carico di aspettative ed emozioni, durante il quale le educatrici "restituiscono" al genitore la giornata del/della proprio/a bambino/a al nido sia verbalmente che con un bigliettino che racconta con poche parole i momenti più significativi di ognuno/a.

LE ROUTINE

I momenti di routine sono da considerarsi fondamentali perché ci inducono a progettare una serie di attività che concorrono alla costruzione e allo sviluppo dell'identità del bambino.

Le routine, in quanto esperienze, si ripetono quotidianamente, con le stesse modalità, scandiscono il ritmo della giornata. L'interazione costante con l'adulto e la ripetitività dei gesti consentono al bambino di percepire, riconoscere, rendere prevedibile il susseguirsi delle situazioni. È dalla ripetitività che nasce il ricordo, l'impressione della memoria, la previsione di quello che sta per accadere. (Linee guida del Comune Di Firenze)

Le routine, all'interno del Centro Multiculturale, comprendono alcuni momenti organizzativi della vita al nido (entrata – uscita) momenti di cura personali (igiene, alimentazione, riposo) e momenti funzionali come l'organizzazione degli spazi e la gestione dei materiali, alcuni tipi di gioco che maggiormente vengono ripetuti dai bambini. Il bambino costruisce rappresentazioni mentali di sé sulla base della presenza, della disponibilità di chi si prende cura di lui. (Bosi, 2002).

LA CONTINUITA' EDUCATIVA

Accogliere il bambino o la bambina all'asilo d'infanzia è accogliere anche la sua famiglia con la sua storia, la sua cultura, il suo stato sociale. Il/la bambina ha bisogno ed ha diritto ad un percorso formativo coerente, organico e completo pertanto la continuità educativa famiglia/nido e successivamente con le altre istituzioni educative, è un valore irrinunciabile. Nido d'infanzia e famiglia, nel contesto territoriale nel quale sono inseriti, si accordano e si intrinsecano per uno sviluppo armonico e completo del/della bambino/bambina nella sua unicità e per accompagnarlo nel suo sviluppo unilaterale.

Per questo nell'organizzazione del nostro nido d'infanzia si dà particolare rilevanza agli incontri con le famiglie (continuità orizzontale):

- I colloqui individuali: sono momenti di scambio di informazioni e riflessioni sulla vita del bambino al nido e in famiglia. Oltre quello iniziale prima dell'ambientamento ne è previsto uno al termine di questo momento ed un terzo a primavera. Naturalmente è possibile farne altri a richiesta sia da parte

del genitore che dell'educatrice.

- incontri con le famiglie: oltre all'incontro di verifica ambientamenti sono previsti altri due incontri uno per presentare il progetto educativo e il percorso di esperienze e se necessario per approfondire temi di carattere generale sulla gestione e organizzazione del nido d'infanzia e uno per la verifica annuale.

- il consiglio di nido: è un organo, costituito da rappresentanti dei genitori e del personale del nido, che si occupa di temi inerenti ad attività ed eventuali problematiche del nido.

- i pomeriggi laboratoriali: I laboratori sono efficaci per la condivisione emotiva tra i genitori e i bambini stessi, creando la risonanza affettiva come di una piccola comunità con spazi dedicati alla partecipazione e alla socialità. Sono canali efficaci per l'incontro tra culture diverse, lo scambio di conoscenze e competenze specifiche.

Il laboratorio di Natale si prevede di realizzare delle Scatole narranti L'obiettivo principale di questo laboratorio è riportare le narrazioni all'interno delle famiglie, dove i protagonisti sono i genitori che raccontano nella propria lingua madre la storia ai propri bambini e bambine. Creare una continuità educativa/narrativa per i bambini e le bambine tra le esperienze nel nido e in famiglia.

Durante i laboratori favoriamo un clima rilassato, disteso e sereno, uno spazio organizzato e allo stesso tempo accogliente, in grado di valorizzare la storia di ognuno.

Le feste rappresentano fondamentali momenti d'incontro, condivisione e conoscenza, finalizzati anche a rendere il genitore maggiormente partecipe dell'esperienza del proprio bambino al nido. Le nostre feste cercano di tener presenti sia le ricorrenze nazionali italiane e locali sia quelle delle famiglie di nazionalità straniera. Gli eventi previsti quest'anno da festeggiare con i genitori sono: L'incontro di inizio anno da tenersi in giardino verso la metà di ottobre. È un'occasione per accogliere le vecchie e le nuove famiglie, un primo importante momento per conoscersi in maniera rilassata e informale. La festa di Natale con la narrazione bilingue di una scatola narrante dal tema natalizio e un momento conviviale per scambiarsi gli auguri. Il Capodanno cinese, con la proiezione di un video realizzato con la tecnica delle ombre cinesi per e con i bambini e le bambine sulla leggenda dei 12 animali del calendario cinese. Lo spazio viene addobbato con scritte tipiche per l'occasione del Capodanno.

La festa di primavera: si tiene generalmente nel giardino, nel mese di maggio, è un'occasione per stare insieme. Vengono generalmente allestiti giochi e attività all'aperto. I genitori vengono invitati a portare cibi e bevande. Diventa spesso un'esperienza che ci porta a conoscere cibi di altri paesi. La festa di fine anno: si pone come momento per eccellenza di restituzione alla famiglia dell'esperienza fatta al nido, l'esposizione delle foto e dei lavori realizzati dai bambini durante l'anno. La consegna dei diari: non è una festa vera e propria ma un'occasione per condividere un momento importante come la documentazione della storia di ogni singolo bambino al nido. La giornata viene spesso preparata in giardino e viene organizzato un piccolo buffet.

Le feste nel nostro Servizio hanno sempre un collegamento con il percorso educativo svolto durante l'anno con i bambini e si caratterizzano per l'impostazione metodologica interculturale e plurilingue.

La coerenza educativa va ricercata e messa in atto anche fra le istituzioni educative in questo caso il nido diventa ponte per l'ingresso nella scuola dell'infanzia (continuità verticale).

Come sottolineano le *Linee guida* del Comune, il concetto di continuità educativa nei servizi alla prima infanzia comprende la continuità orizzontale (tra contesto familiare e servizi) e la continuità verticale (passaggio fra le diverse istituzioni scolastiche).

La continuità si fonda sull'esigenza primaria di garantire percorsi educativi unitari, flessibili e coerenti con i ritmi e i tempi di sviluppo dei bambini, per promuovere le potenzialità riducendo le difficoltà che possono essere causa in futuro di insuccesso scolastico, creando con attenzione il passaggio fra i diversi ordini di scuola. Tale comunicazione ha l'obiettivo di presentare i bambini e di passare le conoscenze specifiche necessarie a far sentire accolto e conosciuto ciascun bambino anche dalle nuove insegnanti. A tal proposito sono molto importanti gli incontri a cui noi partecipiamo ogni anno, promossi dal Comune di Firenze, fra le varie Scuole dell'infanzia e Nidi presenti sul territorio per la presentazione dei bambini. Da anni abbiamo in corso un percorso di continuità con la scuola d'infanzia Capuana (dove affluiscono molti dei nostri bambini/ne soprattutto di nazionalità cinese) è previsto i primi di marzo un incontro con la referente della continuità per la scuola d'infanzia Capuana, per definire il progetto che vogliamo realizzare.

AZIONI ED INTERVENTI PER L'INTEGRAZIONE DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE CON DISABILITÀ PSICOFISICA

L'approccio interculturale all'educazione è una sfida per le società moderne e per la società democratica.

Si deve cercare di convivere nel rispetto delle diversità e trovare spazi dove tutti possano riconoscersi, In ambito pedagogico va attivata una capacità di decentramento, che favorisca il dialogo, l'inclusione e il riconoscimento dell'altro indipendentemente da genere, origine familiare, socio-culturale, dall'essere o meno normodotato, ecc..

L'arrivo di immigrati, rifugiati, profughi da altri paesi ha determinato uno dei principali cambiamenti sociali e culturali degli ultimi decenni: la presenza dei figli di migranti nei servizi per la prima infanzia e nelle scuole, rende sempre più importante utilizzare e riadattare alla nuova situazione tutte le esperienze accumulate nell'ambito della pedagogia dell'integrazione e dell'inclusione. Fra i bambini e le bambine, che afferiscono a tali servizi, provenienti da paesi terzi o di famiglie di nazionalità non italiana sono presenti anche bimbi disabili. Come indicato nella Carta dei servizi educativi 0-3 del Comune di Firenze, nel caso di bambini con bisogni educativi speciali, l'équipe di lavoro dà la massima attenzione all'individuazione di proposte in grado di favorire lo sviluppo di abilità e competenze cognitive, sociali e affettive, con modi e tempi rispettosi delle sue possibilità e finalizzate al suo benessere. L'esperienza acquisita dall'équipe evidenzia l'importanza della strutturazione di Progetti Educativi Individualizzati, agendo in sinergia sia con il Coordinamento Pedagogico del Comune, sia con le figure professionali delle strutture socio sanitarie del territorio. Se a presentare disabilità è un figlio di migranti, è "due volte speciale". La situazione di un bambino con disabilità in un contesto di cui la

famiglia non conosce normative e usi culturali riguardo alla disabilità, ha una difficoltà che va oltre sia il suo essere migrante sia oltre la disabilità. Per rispondere a tali bisogni, la coordinatrice della Giostra ha attivato il servizio di mediazione linguistico culturale e un rapporto con i servizi del territorio competenti, anche ai fini del riconoscimento dello "stato di handicap" secondo la L. 104/92, valida per tutti i bambini che ne avessero bisogno, ma anche si mette a disposizione della famiglia non italofona per fare da tramite con l'associazionismo che può compensare all'assenza di una rete familiare allargata.

Gli interventi educativi e didattici nascono quindi attraverso strategie che creano legami (linguistico, culturale, familiare, educativo); coinvolgimento della famiglia (personale che favorisca la comunicazione), un intervento globale (uno sguardo sull'alunno che parte da un piano individualizzato a una conoscenza specifica delle sue potenzialità e debolezze, della sua cultura, storia e famiglia).

GLI STRUMENTI DEL LAVORO EDUCATIVO

Osservazione. L'osservazione è un elemento fondante del processo di progettazione, così come la verifica e la documentazione. Attraverso la continua osservazione delle esperienze che avvengono spontaneamente tra i/le bambini/e, l'adulto predispone e progetta l'intervento educativo. Solo con un processo di osservazione costante il gruppo di lavoro ha infatti la possibilità di individuare una progettazione che sia corrispondente ai bisogni e alle caratteristiche di quei/quella bambini/e, in quel gruppo, di quell'età, di quell'anno educativo.

L'équipe si avvale della **tecnica di osservazione narrativa**, la quale prevede una narrazione che restituisca significato all'evento (Bruner), che lo rielabori e riorganizzi in maniera sintetica, significativa. L'osservazione narrativa si sviluppa come un documentario: pone attenzione alla globalità e complessità delle situazioni, raccoglie un certo numero di informazioni e le seleziona, operando una sintesi significativa che restituisce senso compiuto al racconto. Le tematiche vengono divise in due paragrafi, uno di tipo descrittivo e l'altro di tipo valutativo, finalizzato a verificare quanto ciò che si è osservato corrisponda agli obiettivi che l'osservatore si è prefissato.

STRUMENTO II quaderno dell'osservazione

vengono compilati i quaderni delle osservazioni nei quali per ogni bambino/a sono osservati e monitorati i vari ambiti di esperienza che via, via si vengono a modificare nell'evoluzione del processo di crescita.

Progettazione

La progettazione riguarda tutti gli aspetti della vita quotidiana: educativi/gestionali/organizzativi in riferimento alla normativa regionale e alle *Linee guida* pedagogiche del Comune di Firenze.

Nella cornice fornita da questi riferimenti come gruppo di lavoro abbiamo elaborato il nostro progetto educativo in collaborazione con la coordinatrice pedagogica.

Nel progetto educativo vengono definiti: organizzazione del servizio, orari di apertura, organizzazione dei gruppi dei bambini/delle bambine e del personale,

progettazione dell'ambiente (spazi e materiali), organizzazione della giornata, modalità di ambientamento, esperienze di cura e di gioco progettate, contesti formali (colloqui) e informali (feste, laboratori) per la partecipazione attiva delle famiglie alla vita del servizio, forme di integrazione nel sistema locale dei servizi educativi, scolastici e sociali.

Quest'anno è presente nel nido un bambino con bisogni speciali che ha la figura di sostegno e per il quale viene fatto due volte l'anno il PEI, attraverso un'incontro tra le educatrici, la coordinatrice pedagogica, i genitori e tutti gli specialisti che ruotano intorno a ciascun bambino. Il primo incontro di PEI viene fatto entro febbraio per condividere il Progetto Educativo Individualizzato, il secondo incontro viene fatto a fine anno educativo per la verifica, la valutazione e la riprogettazione.

La presentazione del progetto educativo annuale alle famiglie e la sua reperibilità all'interno di ciascun servizio favoriscono la continuità educativa e la partecipazione attiva dei genitori.

Verifica e Valutazione

La verifica è un processo che riconosce o nega la validità del percorso pedagogico effettuato per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Per verificare un progetto educativo occorre raccogliere ed elaborare i dati emersi durante il monitoraggio delle varie fasi di realizzazione e restituirli a tutti coloro che vi sono coinvolti. L'osservazione è lo strumento indispensabile per la verifica.

La valutazione è il momento successivo alla verifica e mette in atto un processo di condivisione di significati.

La valutazione è una fase indispensabile affinché si possano ipotizzare reali proposte di cambiamento, in quanto attiva un confronto dinamico all'interno del gruppo di lavoro.

Per la concretizzazione dei momenti sopra descritti (verifica e valutazione) prevediamo, all'interno del progetto, tempi e modalità che consentono la discussione e la condivisione tra tutti gli operatori del servizio.

Sono previsti almeno 4 momenti di verifica/valutazione programmati dall'inizio dell'anno e riportati nel calendario degli incontri di programmazione con la seguente dicitura:

- verifica dell'ambientamento con le famiglie
- verifica del percorso di esperienze
- verifica annuale con le famiglie
- verifica a fine anno con tutto il gruppo di lavoro e progettazione per l'anno successivo.

Documentazione

La documentazione che riporta ed espone con regolarità le esperienze vissute in un contesto educativo è uno strumento importante che gli/le educatori/educatrici hanno il compito di utilizzare per valorizzare e rendere partecipi delle esperienze del servizio tutti i soggetti coinvolti: bambini, bambine e famiglie.

Lasciare delle tracce è un punto di partenza per alimentare il dialogo, la conoscenza e lo scambio di esperienze tra soggetti diversi che vivono all'interno di ciascun luogo educativo così da promuovere una cultura dell'infanzia.

La nostra documentazione per i bambini prevede che questa sia posta in spazi ben stabiliti all'interno della sezione, posta in basso in modo da essere visibile ai bambini. La documentazione è realizzata attraverso l'utilizzo di foto, elaborati realizzati dai bambini e materiali utilizzati durante il percorso di esperienza. Poniamo importanza, in particolar modo a mettere in rilievo il processo cognitivo che sta dietro determinate azioni nel quale i bambini possono riconoscere l'esperienza vissuta. E' presente anche una documentazione che caratterizza i vari angoli delle sezioni e le attività che essa può contemplare.

La documentazione è realizzata su pannelli. Vi sono presenti quindi documentazioni di alcune routine come il pranzo e il sonno negli angoli e nelle stanze designate ad accogliere questi momenti. Alcune foto plastificate e in formato più grande sono esposte in alcuni specifici angoli e hanno il valore di caratterizzare gli stessi angoli e di suscitare nei bambini stimoli su azioni e utilizzo di oggetti e materiali che vi si trovano all'interno.

Per i bambini viene anche realizzato il Diario personale che viene consegnato a fine anno. I destinatari del diario sono sia i bambini che le famiglie. Il diario da noi realizzato racconta la storia personale del bambino, le sue competenze, le sue relazioni, i suoi interessi. Viene realizzato attraverso una parte scritta che utilizza la seconda persona (Sei arrivato...) e una parte più descrittiva attraverso foto ed elaborati dell'esperienza compiuta. Prevede alcune parti stabilite che ripercorrono i momenti più importanti che il bambino ha vissuto all'interno del servizio come l'ambientamento, esperienze di attività e routine, gli aspetti relativi alla socializzazione, le feste, il percorso didattico. Il diario viene realizzato bilingue italiano/cinese.

PROGETTO La pannellistica rivolta alle famiglie

Fondamentale anche la pannellistica rivolta alle famiglie:

- pannello di presentazione del servizio nei tre gruppi all'ingresso del nido;
- pannello alimentazione per sapere il menù del giorno all'ingresso del nido;
- pannello ambientamento all'ingresso del nido;
- pannello di presentazione della giornata al nido;
- pannelli che documentano le esperienze dei bambini e delle bambine;
- Pannello PROGETTO *Scatola Azzurra*

Le nostre documentazioni sono plurilingue proprio per essere in grado di comunicare temi così importanti a tutte le famiglie. Le documentazioni vengono prima realizzate su un bozzetto a cui lavora tutto il gruppo di lavoro in tempi organizzati e previsti. Lo stesso progetto educativo è stato sintetizzato e tradotto in più lingue e messo a disposizione dei genitori.

Gli strumenti della documentazione oltre a quelli finora esposti (pannelli, bacheche e cartelloni) sono anche dépliant, opuscoli e video che riprendono alcuni scatti/spaccati della vita al nido dei bambini e delle loro bambine che sono proiettati nella cornice digitale posta all'ingresso del servizio.

La pagina Facebook, nella quale raccontiamo, attraverso immagini unite a didascalie, i momenti peculiari dei nostri abitanti all'interno del nido, comunichiamo il nostro progetto educativo, contribuiamo a creare una cultura condivisa dell'infanzia.